

## DAN REES

Dan Rees is a British artist whose work harnesses a nostalgic and often humorous approach to the construction of art. At once erudite, yet seemingly casual, it employs a variety of media: filmmaking, photography and sound and, more recently, sculpture and painting. All are brought in to forge a bond between his own family, the family of conceptual art, popular figures and his hometown of Wales, often as a play on art and art making itself. *Merthyr Rising* is a new work that sees the artist, together with a friend, exploring the Welsh town Merthyr Tydfil. They set out with the goal of interviewing the manager of a popular supermarket chain store, Asda, whose popularity in Merthyr Tydfil is perhaps in part due to its success of selling the most white socks in one year in the UK. The interview, however, does not take place, and the video cuts off. Incomplete in this way, the work also stands as a portrait of a town with an incomplete history. It was once a prosperous and wealthy town through its production of coal and iron works, but with the demise of these industries has seen a partial demise of the town.

## CLAIRE FONTAINE

Fondato nel 2004, Claire Fontaine è un gruppo formato da due artisti. Il suo nome deriva da un popolare marchio francese di prodotti di cancelleria. Così come la circoscritta natura del suo nome, il suo lavoro spesso utilizza oggetti ready-made ed appare simile al lavoro di altri artisti. Attraverso questa operazione ai confini della duplicazione e l'adozione dell'identità visiva di altri artisti, la maggior parte dei suoi lavori può essere vista come una copia. Il suo lavoro può anche essere caratterizzato da un tono politico, ribelle, critico e quasi violento che dà forza a molte delle sue opere. *Passe-partout* è un progetto che coinvolge una serie di oggetti che quando vengono utilizzati - insieme all'informazione presente nel titolo - possono aprire lucchetti e porte. Questo lavoro è un attacco al crimine, in particolare modo al furto. L'opera parla anche del desiderio di una società sotto costante controllo, di rompere tutto ciò che regola, e qualcuno potrebbe dire sopprime, il nostro territorio personale. L'oggetto può ovviamente essere usato una volta acquistato perdendo però così il suo valore. Questo dona al lavoro una forma di latente inattività così come la possibilità d'azione.

## RYAN GANDER

UK born and based artist Ryan Gander has been working on a practice for a number of years that has arrived at works that frequently present vividly fractured and incomplete narratives to the viewer. His work emphasizes and promotes the actual process of understanding or deciphering a work over the arrival at a single conclusion. The work *Let's make this happen* comprises a 1,800-jigsaw piece that has been partially assembled, replete with leftover pieces contained in the same frame. Viewers are left to piece together and complete the piece mentally.

## ALEK O.

Il punto di partenza di un lavoro di Alek O. spesso è legato al tema della memoria così come allo scopo di rispecchiare un particolare momento nella storia. I lavori che produce, spesso utilizzando oggetti ready-made, racchiudono una narrativa personale che l'artista porta nell'arena dello spazio espositivo. Il suo lavoro trasforma oggetti che lei trova e che appartengono alla sua sfera personale, alla sua famiglia o ai suoi amici. Ne modifica forma e aspetto in modo che possano ricordare momenti specifici nella storia dell'arte, precisamente minimalismo o concettualismo. Con questo processo di trasformazione Alek O. narra la storia precedente dell'oggetto così come i suoi rapporti di amicizia con altri o ad esempio l'emigrazione della sua famiglia. *27 November 2011, London* è il primo di una serie di lavori che segna una sottile rottura con i lavori precedenti. L'opera è una registrazione di tutte le porte attraverso le quali l'artista è passata nel giorno e luogo indicati dal titolo. Poiché la nostra memoria non è mai accurata, è possibile che alcune delle porte da lei oltrepassate manchino. Il lavoro inoltre è incompleto perché fa parte di un progetto più ampio, con opere appartenenti alla serie e che verranno prodotte in futuro.